



◆ **L'appello firmato in 100 città per modificare la Convenzione Onu sui diritti dei fanciulli dai 15 ai 18 anni**

◆ **Oltre 300mila adolescenti nel mondo sono coinvolti in conflitti armati. Molte reclute hanno appena 10 anni**

«Fermiamo la guerra dei bambini-soldato»

Raccolta di firme contro l'arruolamento minorile

ROMA Cento città mobilitate per dire «no» ai bambini-soldato. Teri in gran parte delle piazze italiane sono state raccolte le firme per impedire l'arruolamento dei bambini sotto i quindici anni. Un «problema» che riguarda tutto il mondo, Italia compresa: visto che nel nostro paese l'ammissione alle accademie militari è prevista a quindici anni e la partecipazione alle operazioni di guerra a soli diciassette anni.

La campagna è stata promossa dalla Coalizione italiana, di cui fanno parte oltre dieci associazioni - da Amnesty International a Telefono Azzurro, dall'Unicef ai Volontari nel mondo -, in occasione della ricorrenza del decennale della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia. L'obiettivo è quello di raccogliere un milione di adesioni per chiedere al Parlamento di modificare l'articolo 3 della legge 191 del 1975, in modo che in Italia venga fissata nei 18 anni di età la soglia minima per ogni tipo di arruolamento e partecipazione ai conflitti. E non finisce qui: gli appelli sottoscritti dai cittadini verranno consegnati al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi affinché si faccia portavoce di questa posizione con altri paesi in tutte le sedi nazionali e internazionali e deponga una corona di fiori, in occasione dell'omaggio al Milite Ignoto il prossimo 4 novembre, in ricordo di tutti i minori morti combattendo.

Nel mondo, oltre 300mila bambini e adolescenti sono attualmente impegnati a combattere in conflitti armati e, secondo indagini svolte dalle agenzie specializzate dell'Onu, il fenomeno è in ulteriore crescita. Benché la maggior parte dei bambini armati abbiano dai 15 ai 18 anni, molti sono addirittura stati reclutati a soli 10 anni.

LA SCHEDA

I 18 anni sono l'età minima per votare nelle legislazioni nazionali della stragrande maggioranza degli stati e segnano il momento formale di transizione tra l'adolescenza e l'età adulta. La Convenzione dei diritti dell'infanzia del 1989 ha definito come «minore» ogni essere inferiore ai 18 anni. La maggior parte dei paesi non recluta minori e non permette che questi prendano parte ai conflitti.

L'uso dei bambini-soldato deve essere considerato come uno sfruttamento illegale di minori per la natura pericolosa del lavoro in cui questi si trovano coinvolti. I 18 anni sono l'età minima stabilita dai trattati internazionali per accedere a lavori pericolosi. Ecco perché escludere gli under-diciotto dalle forze armate.

Secondo i dati registrati dalla Coalizione, l'Italia stessa è fra i 49 paesi nel mondo che permettono il reclutamento di minorenni nelle forze armate. Inoltre almeno 32 paesi nel mondo impegnano bambini e adolescenti in conflitti armati fra cui Afghanistan, Algeria, Kosovo, repubblica democratica del Congo, Etiopia, Israele, Myanmar, Sierra Leone e Uganda. Essendo soldati, questi ragazzi diventano legittimamente obiettivi di attacco durante i conflitti armati. Sono spesso trattati con brutalità e puniti severamente per i loro errori anche negli eserciti regolari. La tentata diserzione può portare alla prigione e, qualche volta, ad una esecuzione sommaria. Anche le ragazze vengono reclutate, spesso forzatamente,

PARTECIPAZIONE AI CONFLITTI DI MINORI DI 18 ANNI

negli eserciti regolari o in quelli di opposizione armata, negli anni '97-'98



Afghanistan*, Algeria*, Angola*, Arzabajan, Bangladesh, Burundi*, Cambogia*, Colombia*, Congo (Brazz)*, Congo (ex Zaire)*, Eritrea, Etiopia*, Filippine*, India, Indonesia, Iran*, Iraq*, Israele (Terr. Occ.), Jugoslavia, Libano*, Liberia*, Messico*, Myanmar*, Pakistan, Perù*, Ruanda*, Russia (Cec)*, Sierra Leone*, Somalia*, Sri Lanka*, Sudan*, Turchia*, Uganda*.

* indica la partecipazione di soldati di età inferiore ai 15 anni



PAESI CHE RECLUTANO MINORI DI 18 ANNI NELLE FORZE ARMATE

con coscrizione obbligatoria o adesione volontaria

Australia, Austria, Bangladesh, Belgio, Butan, Brasile, Burundi, Canada, Cile, Colombia, Corea, Croazia, Cuba, El Salvador, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Honduras, India, Indonesia, Iran, Iraq, Irlanda, Israele, Italia, Libia, Mauritania, Messico, Namibia, Nicaragua, Nuova Zelanda, Norvegia, Paesi Bassi, Pakistan, Perù, Portogallo, Regno Unito, Sudafrica, Sudan, Uganda, Stati Uniti.



Bambini soldato arruolati nella milizia ribelle dei Mayi-Mayi nello Zaire

Mazalan/Ap

SEGUE DALLA PRIMA

SOLDATI-BABY...

I soldati-minorenni. In un recente passato abbiamo visto bimbi di 10-13 anni mandati all'assalto da un capo religioso e politico di un paese del Medio Oriente, con un mitra in mano e una chiave di cartone appesa al collo: era un invito a non aver paura del nemico, perché in caso di morte con quella chiave si aprivano la porta del regno dei cieli. Pochi giorni fa abbiamo visto in tv bambini-soldati dell'Uganda: a 10-13 anni hanno già ucciso non sanno neanche loro quanti. Non sapere quanti non è determinante, per stabilire se uno è un soldato o no. La discriminante sta nel non sapere perché. Un soldato deve saperlo sempre, e deve condividere quelle ragioni: un soldato deve fare una guerra perché la ritiene giusta, per la liberazione, per l'indipendenza, contro il razzismo, contro lo schiavismo, contro la dittatura... I bambini non lo sanno mai. Un bambino uccide perché non sa quello che fa. In tutte le guerre civili o di aggressione, di fratricidio, i soldati-bambini sono utilissimi, perché hanno i requisiti perfetti: fanatismo e irrazionalità. In questo momento c'è un chirurgo italiano che gira per i continenti dove ci sono guerre in atto, e opera i feriti da mine: molti sono bambini. Non sono bambini che non c'entrino niente con la guerra. Molto spesso sono bambini-soldati. La parte che li arruola, spesso con la violenza (bastonature fisiche o chimiche), li manda sui campi minati: se passano, di lì si può passare; se saltano per aria, lì dove c'era la mina non c'è più. I bambini-soldati sono un economico mezzo di smianamento. I bambini-soldati di oggi (circa 300mila nel mondo) saranno uomini sbagliati domani. L'America ha montagne di film e di libri e di articoli che raccontano l'impossibile recupero degli uomini soldati in Vietnam: chi è passato di là, e ha ucciso, e ha imparato la morale del lupo, non torna più di qua, alla morale dell'uomo. Non ce la fa. E questi sono uomini borghesi trasformati in killer. I bambini non hanno mai avuto dentro di sé una completa morale della convivenza: se imparano da piccolissimi la morale del più ne ammazzi meglio è, resteranno per sempre degli assassini. Quel chirurgo italiano ha incontrato uno di questi ragazzini-soldati ferito, in una guerra civile. L'ha operato e rieducato (come poteva): il ragazzino si fa di coca ogni sera, va in terrazza e canta. La sua unica soluzione è il delirio. Fin che dura. Fare il soldato è una scelta tremenda, implica la valutazione e la comprensione di che cos'è la vita, tua e altrui, e la decisione di buttarla via (la tua) o di toglierla (l'altrui): un bambino si trova ad averlo fatto anni prima di sapere cos'è.

Detto questo, non è che se l'Italia è nell'elenco vi sia finita per le stesse ragioni per cui vi sono i paesi da cui abbiamo appena citato tanti esempi. Certamente no. Ma in Italia c'è una legge che consente di partecipare a operazioni militari ai diciassetenni. Il lettore dirà: una legge fascista, mai cancellata. Errore. È la legge 191 del 1975. Piena repubblica democratica.

A quella legge faccio una sola obiezione: a un ragazzo di 17 anni non è permesso entrare nel mondo del lavoro, e vien permesso di entrare nel mondo militare? Un minore non ha il diritto di restare nel mondo del gioco. Chi ha fatto quella legge, pensa che la guerra sia un gioco. Chiunque non sia di questa idea, deve chiedere (e-mail: coalizione-bambini@amnesty.com; fax 06/44.00.222) che la legge venga cambiata. Firmando questo articolo, firmo un appello al presidente Ciampi.

FERNANDO CAMON

LA STORIA/1

Il racconto-orrore di Susan, 16 anni

Susan, 16 anni, rapita dal Lord's Resistance Army, in Uganda, racconta: «Un ragazzo tentò di scappare (dai ribelli), ma fu preso... Le sue mani furono legate, poi essi costrinsero noi, i nuovi prigionieri, a ucciderlo con un bastone. Io mi sentivo male. Conoscevo quel ragazzo da prima. Eravamo dello stesso villaggio. Io mi rifiutavo di ucciderlo ma mi dissero che mi avrebbero sparato. Puntarono un fucile contro di me così io lo feci...». Dopo che lo uccidemmo ci fecero bagnare col suo sangue le braccia... Io sogno ancora il ragazzo del mio villaggio che ho ucciso. Lo vedo nei miei sogni, mi parla e mi dice che l'ho ucciso per niente, e io grido».

LA STORIA/2

La testimonianza di un baby colombiano

Spesso ai bambini viene dato l'incarico di raccogliere informazioni, mettere mine, sminare, servire da pattuglia d'assalto per imboscate contro corpi paramilitari, militari o poliziotti. Un bambino guerrigliero disse agli inquirenti che lui ed altri bambini per vincere la paura bevevano latte misto a polvere da sparo. «La polvere da sparo ti dà più energia, come il desiderio di uccidere le truppe che passano davanti a te. Tu dici a te stesso: spero che vengano sulla mia strada e poi carichi e spari raffica e ti senti più capace, col morale più alto». (Testimonianza di un bambino colombiano raccolta da Human Rights Watch, 1998).

Giovani senza casa ospiti degli anziani

Un disegno di legge per incentivare la socialità dei pensionati

ROMA Giovani ospiti nelle case di anziani. L'ipotesi è contenuta nel disegno di legge sugli incentivi per la socialità degli anziani, in fase di avanzata elaborazione da parte del ministero degli Affari Sociali. Il provvedimento vuole, fra l'altro, introdurre il «servizio civile volontario dell'età matura», ossia la possibilità per gli anziani di svolgere attività a favore della comunità: fra queste, svolgere giardinaggio in terreni pubblici, tenere compagnia ad altri anziani o a persone sole, per sorvegliare le scuole per l'infanzia, i percorsi scuola-abitazione, i parchi. Una novità della bozza del ddl (che dovrebbe andare al consiglio dei Ministri all'inizio del prossimo anno) è «l'ospitalità familiare», una nuova formula dell'abitare che ha lo scopo di

favorire la relazione ed il reciproco aiuto tra le generazioni. Spetterebbe ai comuni sostenere questa possibilità incentivando (in termini di servizio) l'ospitalità da parte di persone anziane, giovani, adulti ed a nuclei familiari dello stesso luogo di residenza delle persone anziane. Secondo l'ipotesi di legge, l'offerta di alloggio potrebbe essere saltuaria o per periodi stagionali nella casa di abitazione dell'anziano e per un numero limitato di camere e posti letto, avvalendosi della normale organizzazione familiare. Programmazione e realizzazione degli interventi - sempre secondo le ipotesi di legge - chiamano in causa regioni e comuni, famiglie e associazioni di volontariato (sono previste convenzioni). Gli anziani prestano la loro

attività in modo «personale, spontaneo e gratuito». Rimborsi sono possibili solo per le spese. Per l'organizzazione del «servizio volontario» i comuni possono associarsi fra loro o collaborare con altre amministrazioni sul territorio. Le attività sono individuate fra quelle integrative e di sostegno dei servizi sociali, culturali e civili della comunità. I comuni possono poi affidare, fornendo i materiali necessari, a gruppi di anziani la gestione gratuita di terreni pubblici nei quali svolgere attività di giardinaggio e di cura dell'ambiente. Il ricavo dell'eventuale vendita di prodotti, «dal modico compenso», andrebbe ad un fondo per l'acquisto di bene e servizi diretti ad altre attività di rilevanza sociale. Gli anziani che partecipano al servizio pos-



sono essere destinatari di opportunità culturali, ricreative fornite gratuitamente o a costi ridotti dal comune o da privati convenzionati. La bozza del ddl prevede inoltre lo sviluppo delle «banche del tempo» e l'istituzione della consulta delle associazioni degli anziani.

L'INIZIATIVA

Farmacisti in aiuto della terza età

ROMA I farmacisti delle Marche scendono in campo per aggiornarsi sui medicinali che riguardano le patologie degli anziani. Oggi ad Ascoli Piceno, nella sede della facoltà di Architettura dell'università di Camerino, si terrà un incontro proprio su «Farmaci ed anziani: le principali patologie di interesse per il farmacista», con due approfondimenti sulla farmacocinetica della terza età e sui prodotti da banco per gli «under 60». L'iniziativa rientra nel quadro di un progetto più ampio ed articolato, unico in Italia e tra i primi in Europa. Si tratta del «Corso di formazione permanente per i farmacisti». Prendendo esempio da quanto accade negli Stati

Uniti, dove gli operatori sanitari devono periodicamente dimostrare un aggiornamento professionale per ottenere il rinnovo delle licenze, l'università di Camerino e l'Ordine dei farmacisti della provincia di Ascoli si fanno promotori di un'iniziativa pilota il cui obiettivo è quello di rinnovare il bagaglio delle conoscenze degli operatori per migliorare la qualità dei servizi per il cittadino. Il corso è iniziato nel '98 su base volontaristica. L'incontro del 21 novembre, a Porto San Giorgio, sarà allargato alla cittadinanza e avrà come tema l'ipertensione arteriosa. Vi parteciperanno studiosi e scienziati di caratura internazionale.

RICONOSCIMENTI

Il premio «Barbato» a Scalfaro

ROMA In occasione del premio «Andrea Barbato, etica dell'obiettività» assegnato quest'anno a Oscar Luigi Scalfaro, il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato al senatore a vita il seguente messaggio: «Ti giunga un pensiero particolarmente affettuoso, carissimo presidente, nel momento in cui ricevi il premio Andrea Barbato, in riconoscimento del tuo esemplareservizio nella più alta magistratura repubblicana e del tuo instancabile impegno in favore della crescita civile, democratica e sociale della comunità nazionale». Auguri anche dal presidente della Camera, Luciano Violante, che ha inviato un messaggio ad Ivana

Monti Barbato, vedova dello stimatissimo giornalista. «I miei più sinceri auguri - scrive Violante - per il pieno successo di una manifestazione che onora la memoria di un uomo di profonda cultura, di grande sensibilità e garbo. Andrea Barbato, come pochi, è stato giornalista coraggioso, intransigente e indipendente, consapevole del ruolo essenziale che riveste per la vita democratica chi esercita questa professione. Sono infine particolarmente lieto - conclude il presidente della Camera - che quest'anno il prestigioso riconoscimento vada ad Oscar Luigi Scalfaro, al quale rivolgo il mio saluto affettuoso e cordiale».

